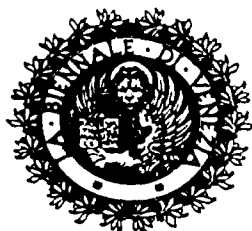
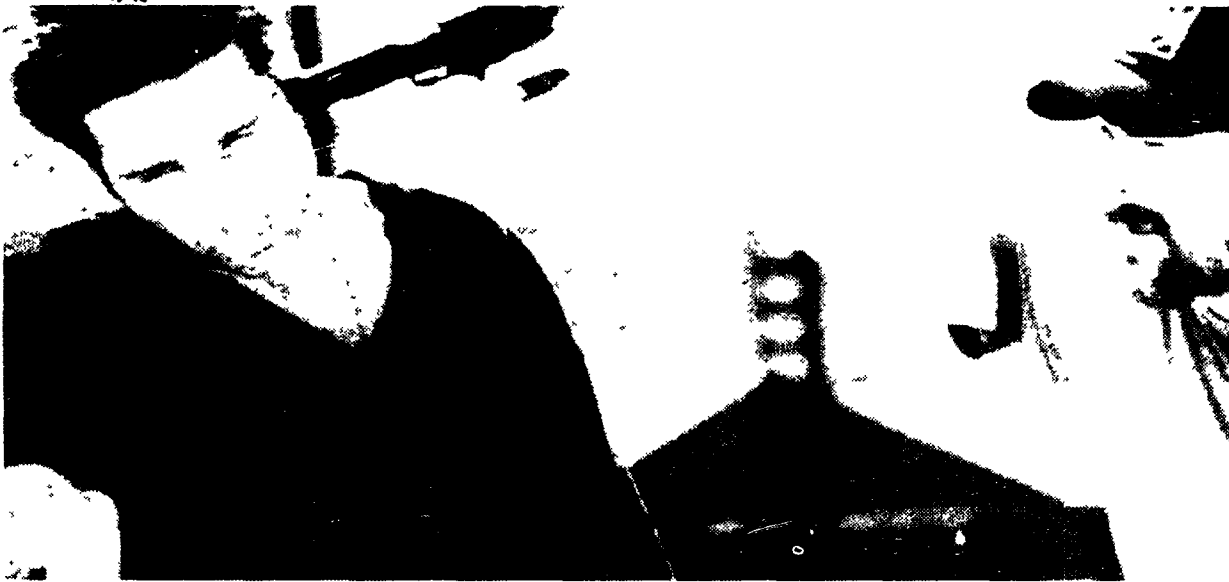


Robert De Niro è arrivato al Lido ma in incognito

VENIZIA. È un po' che si parla di Robert De Niro che non è venuto a Venezia. De Niro che dirà che il suo film "Bronx Tale" non è mai stato presentato al festival di Venezia. De Niro che non ha mai visto il festival di Venezia. De Niro che non ha mai visto il festival di Venezia.



Finalmente un po' di autentica emozione alle Notti con **Kalifornia**, un'opera prima di Dominic Sena che riprende l'ossessione americana dell'assassino seriale. E oggi tocca all'atteso film di Kevin Kline



A destra Carlotta Natoli e Arturo Paglia in «Il tufo». A sinistra una scena di «Kalifornia». In basso «La tentazione del monaco»

# A spasso col killer

Si intitola *Kalifornia*, con il «K» l'opera prima di Dominic Sena che ha movimentato le «Notti Veneziane» della Mostra. Un film duro feroce che riprende un tema molto in voga negli Usa: il serial-killer. Nei panni di un assassino senza scrupoli che viaggia dal Kentucky alla California insieme a una giovane coppia ignara, uno dei nuovi divi di Hollywood Brad Pitt. E oggi tocca all'atteso film di Kevin Kline

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**MICHELE ANSELMI**

VENIZIA. In viaggio col serial killer. All'inizio di due giorni cinematografici, squisitamente americani, il road movie e il thriller psicopatologico *Kalifornia* ha assicurato alle «Notti Veneziane» le emozioni forti che *Boyz n the City* non era riuscito a trasmettere. Si California con il «K» anche se il film non spiega perché. Ma certo non è un viaggio tranquillo quello che capita di fare a Brian Kessler e Carrie Laughlin. In lui ricreatore universitario alle prese con un'investigativa

l'unico coppia che ha risposto al loro avviso. Farly Garvey e Adele Corner. Mal gliene incolge perché sarà l'inizio di un incubo a occhi aperti.

«Appena letta la sceneggiatura di Jim Metchell mi sentii turbato a riconoscerne che sotto certi aspetti mi piaceva molto il personaggio morit mente riprovoce di Farly, confessò il regista esordiente Dominic Sena. In effetti la qualità del film almeno fino alla metà sta proprio in questa ambiguità sottilmente condotta ubriacone bianco e squattrinato. Farly è un bullo come tanti si accompagna a una scroccata che fa la cameriera e detesta gli intellettuali non lo si direbbe capace di uccidere a sangue freddo per il puro gusto di farlo e invece prima di salire in macchina ha scavato una buca profonda in un metro e vi ha sotterrato il padrone della casa ruotole in cui abitava.

Naturalmente il film gioca su questo scarto di verità. Noi pubblico sappiamo che quel ragazzo coi capelli lunghi e la voce strascicata è un ubriaco inebetito pronto a esplodere da un momento all'altro mentre per i due fighetti è solo un reparto campionario di un compagno di viaggio di molire il più presto insieme alla ragazza. Il tutto oscurato da una suggestione psicologica. Dominic Sena irride in un contesto più hollywoodiano alla pretesa di interpretare quell'istinto di morte in chiave psicoanalitica (ogni volta che tira il grilletto uccidi tuo padre). L'unica risposta possibile è quella che il professorino finalmente approda a Malibu offre: tu l'ultima scena «chi non può uccidere ma non dobbiamo fare i conti con la nostra coscienza» è il nostro scarto di colpa. Farly non l'aveva mai fatto.

Riduce da un premio al festival di Montreux (ormai il film

viaggiamo. È un riassunto di altri tre film di pochi giorni: *Kalifornia* è uno spettacolo che funziona. Spettacolo nella prima parte più illusiva e commovente, nell'ultima parte sonagli si studiano in un mix di morbosità e sospetto. Poi segue un fuori le porte e i fuochi di pompa con i personaggi e con gli avvenimenti che precipitano in un'atmosfera di

Settimana della Critica. Si chiama Massimo Martella, è nato nel 1961 e viene da Taranto. Insieme all'attore Roberto De Francesco, lo Zullo del *Portaborse* ha scritto questo film gentile e ispirato che presenta così l'altro film sull'adolescenza? Perché c'è il tratto di un'adolescenza che è un po' diverso dal solito. È un po' diverso dal solito. È un po' diverso dal solito. È un po' diverso dal solito.

## Terrae Motus di Mario Martone

### Cento pittori e una catastrofe

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENIZIA. Dopo *Rintocchi dal profondo* il documentario con il quale Werner Herzog ci ha portato nel cuore religioso e superstizioso della profonda Russia, dopo i trentadue flash di vita che François Girard ha dedicato all'ignominioso genio pittorico di Glenn Gould, la Finestra sulle immagini propone un'altra curiosa incursione quella nella Napoli contemporanea e antica di Lucio Amelio, uno dei galleristi che ha segnato la storia dell'arte italiana nel dopoguerra. Con *Terrae Motus* Mario Martone il poco più che trentenne regista teatrale che al suo primo film *Morte di un matematico napoletano* si assicura che a Venezia il premio speciale della giuria ha voluto rendere omaggio all'intellettuale che ha animato la cultura napoletana che ha reso possibile ad artisti come noi di entrare in contatto con la ricerca d'avanguardia e ci ha permesso di sprimerci. I primi spettacoli che mettevano in piedi con il gruppo di falso movimento si tennero proprio nella sua galleria.

Nato di un prostro della Rai che ha commissionato a sei registi tre italiani (oltre a Martone Cristina Comencini e Claudio Sestini) e tre tedeschi altrettanti storie di collezionisti il documentario di Martone ha subito imboccato una strada originale. «Napoli è piena di collezionisti che hanno meraviglie e raccolte di arte antica ma volevo raccontare la storia di un uomo che incarna perfettamente quella Napoli antica misteriosa che sopravvive alla modernizzazione del malfattore. Si

## Clara Law e Liu Miaomiao

### «Ascoltate il vostro cuore»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**MATILDEPASSA**

VENIZIA. Due film cinesi in concorso due donne. E che donne! Colla e pacata di una bellezza interiore in questa contemplazione della vita a soli 26 anni Clara Law cinese di Hong Kong ha al suo attivo ben sei film e l'ultimo *Luna d'Autunno* ha vinto il Pardo d'oro al festival di Locarno spumeggiante come un torrente di montagna che precipita in valle saltando tutti gli ostacoli. Liu Miaomiao nome evocativo della sua inquietata felicità, si preannuncia nel significato italiano e di energia vitale. Lo affermano dal lato cinese dove il cognome si traduce con *Germe di Chiaro*. Clara Law è presente con *La tentazione di un monaco*, film di impudica bellezza formale che racconta la ricerca interiore di un generale il quale per sfuggire alla guerra civile e agli orrori del mondo decide di farsi monaco. La seconda con *Za zui zi* *Boccaccetta* storia di un bambino infinitamente ciarlierò in un villaggio della Cina più misera. «Un luogo deserto nel Nord Ovest uno dei più poveri del mondo senza neppure le potenziali risorse agricole dell'Africa», spiega Liu.

Profondamente diverse come storia e come temperamento Clara Law e Liu Miaomiao sono unite dal messaggio che vogliono lanciare con i loro film. Un messaggio d'amore e di solidarietà umana. Non sono ricchi nell'anima ma isolati confusi. Abbiamo molti oggetti materici ma siamo lontani dalla nostra spiritualità. È un appello alla semplicità della vita, al prendere le



cosa come sono quello di Clara. È un invito ad «ascoltare il cuore» e a cercare il silenzio in un mondo di rumori.

## Panorama italiano. Mille bolle blu

### Italian Graffiti sotto l'eclissi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENIZIA. Italian Graffiti 1961. Cesare Polacco mostra via a *Cosvello* la crapa pelata non miracolata dalla brillantezza di Linetti sui muri della capitale campeggiavano i manifesti di *Una vita difficile* di Risi. Mina conquistava le classifiche col 45 *Mille bolle blu* (sul lato b era *Che freddo*). In un condominio della capitale forse in zona Prati stanno per succedere strane cose all'ombra di un'eclissi totale.

Il bambino vispo e ossessivo che sfugge appena può alle scene del padre insegnante frustrato. C'è l'evanescente Caligula, tormentato dalla moglie super vampa per consumare una nuova luna di miele all'insediamento del probato e è la promessa sposa Elvira alle prese con un futuro marito che non ama mentre l'ex fidanzato Antonio si strugge per lei nel bar sottocasa. Ci sono i fratelli Decio Tecla e Gino precipitanti al capezzale del padre appena morto mandando all'eredità che invece andrà alla generosa donna di servizio che l'esimio aveva sposato in gran segreto e il trombettista ceco Guido reduce da un intervento chirurgico complicato che potrebbe dargli la vista. Attorno a questi personaggi un coro di bambini scoreggioni evagava con la retina in testa cugini golosi e vecchiette curiose tutti in attesa dell'ole che si oscura.

## Settimana della critica. Il tufo

### La calda estate del professore

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENIZIA. Appartiene alla categoria degli «iper sensibili» per sua diretta ammissione il regista del *Tufo* secondo film italiano a scendere in campo nel Festival della Critica. Si chiama Massimo Martella, è nato nel 1961 e viene da Taranto. Insieme all'attore Roberto De Francesco, lo Zullo del *Portaborse* ha scritto questo film gentile e ispirato che presenta così l'altro film sull'adolescenza? Perché c'è il tratto di un'adolescenza che è un po' diverso dal solito. È un po' diverso dal solito. È un po' diverso dal solito. È un po' diverso dal solito.

Naturalmente è Matteo il personaggio più interessante. Uomo maturo che riconquista nel rapporto con quei due diciottenni una leggerezza adolescenziale un lasciarsi andare a un gusto per il rischio che non aveva in sprime. Così il momento dell'avventura si concretizza in un fugi notturno a bordo della vecchia 1100 di papà verso una festa di ferragosto che si concluderà appunto con un tufo collettivo in acqua prima del ritorno a casa.

Immolto nel finale a effetto ma ispirato nel suggerire un disagio impalpabile simile a quella sabbia rossa che si deposita come un velo magico sulle cose. *Il tufo* è un esperimento che merita attenzione per il pudore con cui gli autori si accostano a un tema così abusato e anche per la provvisoria del tre attori protagonisti che sono Vincenzo Salemme (Matteo), Carlotta Natoli (Elsa) e Arturo Paglia (Giulio). Peccato che non abbia ancora un elenco di distribuzione, ma si sa come vanno le cose in Italia.